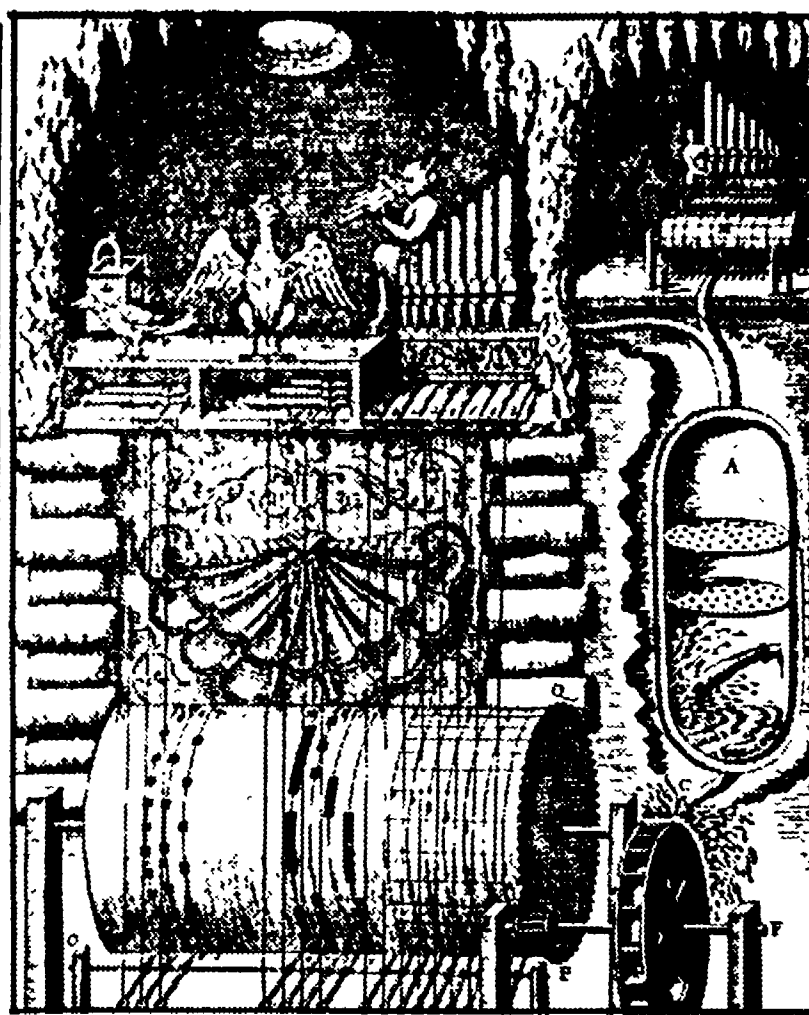


A Ravenna il primo museo degli strumenti musicali meccanici

Dal nostro inviato SAVIO (Ravenna) - Il calcolatore elettronico ha un'origine musicale. Le moderne schede perforate hanno infatti un illustre progenitore: un libro di cartone piegato a soffietto e tutto bucherellato che serviva da «spartito» per far suonare, più di un secolo fa, i famosi organetti. L'invenzione degli strumenti musicali meccanici cioè di quegli strumenti che producono musica automaticamente senza bisogno di un esecutore risale addirittura al periodo ellenistico.

Sonata in si bemolle per... un piano a «cilindro»

Un po' di storia e qualche curiosità



La stampa raffigura un organo meccanico e idraulico della seconda metà del XVII secolo

incredibile: 138 milioni di anni! Manie di grandezza, passione per la meccanica. Presto il vecchio organo venne soppiantato da uno strumento più popolare, il piano a cilindro nato forse a Bristol in Inghilterra nei primi decenni dell'800. Il piano a cilindro, vero progenitore del gramofono, diffuse la musica per le strade rendendola sempre più popolare.

In Italia e in Francia questi strumenti venivano portati nelle piazze, annunciavano le fiere: giganteschi organi multicolori, tutti illuminati, venivano trascinati per le strade per chiamare la gente agli spettacoli dei circhi. Diversamente il piano a cilindro era destinato agli ambienti chiusi e sino al 1938 si può dire che quasi ogni ostia aveva il suo piano a cilindro con il motore a molla, la manovella per la carica e la fessura per i 10 centesimi.

La domenica i giovani danzavano così le vecchie polke o i valzer. Non dimentichiamo che ai cilindri dei piani automatici furono affidate le prestigiose prestazioni di compositori come Scriabin, Busoni, Grieg, Paderewski.

Da questi primitivi esperimenti sul suono, da questa manipolazione meccanica della musica nasceranno più tardi il gramofono e la radio: fu proprio Edison a inventarsi per primo con i nuovi strumenti di diffusione

della musica come il fonografo a cilindro, il gramofono, il dictafono (vero prototipo del moderno registratore).

Organi meccanici, piani a cilindro, armonium, etarapiano e altri sono stati perforati (con le arie delle opere liriche, i cori, persino la marcia trionfale dell'Aida), trombe a nastri perforati, pianole, scatole e organi musicali a sorpresa, orologi a flauti, macchine parlanti e automati di vario genere: tutti questi affascinanti e magici strumenti ora non appartengono più solo alla storia. E' possibile infatti vederli e soprattutto sentirli funzionare perfettamente in un museo. Qui sul litorale romagnolo poco distante da Ravenna, a Savio, sulla statale per Rimini, è stata allestita, da un industriale che ha da sempre la passione per questi cimeli, Marino Marini, la prima collezione di questo tipo in Italia. Si tratta certamente della più ricca raccolta esistente al mondo: cinquecento pezzi tutti espositi e altri duecento in via di restauro a cura dell'architetto Valdo Pezzi. Almeno una volta all'anno bisogna ricordare tutti gli strumenti, ci ha detto proprio il Pezzi accompagnandoci a visitare la preziosa raccolta.

Bisogna proprio dire che se ne vedono di tutti i colori: c'è persino un piano a cilindro collegato ad una scenetta agreste. Al suon della danza una mucca dimena la coda, mentre un contadino la munge e il latte riempie il secchio. Scimmie saltellanti, bamboline che si incipriano al malinconico suono del carillon, uccellini ingabbiati e zuffolanti, angeli danzanti. C'è anche Gesù Bambino che adagiato in una culla a foglia di soia muove la testa e le gambette; ma, ahimè, non canta. E poi per finire c'è lo «Cricchione» con un unico pulsante e un'intera banda ti salta addosso e ti stordisce con i suoi più inauditi. Per chi ha l'orecchio più fino rannocchiamo un organetto portatile della ditta Baciagallo di Bergamo.

Gli strumenti automatici dei costruttori più famosi (aveva compiuto ottanta-cinque anni, e si era affermato soprattutto nel campo cinematografico, quale autore di colonne sonore (oltre 150).

Emerso in tale attività intorno al 1930, Tiomkin fu, per parecchi anni il più importante autore di colonne sonore di film (oltre 150). Il commento musicale ai film western (di Vidor, Hawks, Wyler e altri) quali Rio Bravo, Duello sul Rio Lujane rosso, Mezzogiorno di fuoco, Sfida all'O.K. Corral, La battaglia di Alamo.

Renato Garavaglia

Si gira «Stark system», regista Armenia Balducci

Volonté trasformato diventa «Agente X»

E' la storia grottesca di un attore improvvisato, interprete di film polizieschi - Una formula produttiva nuova

ROMA - I capelli tinti di nero, un giaccone di pelle addosso, sfilavasi con una naccia, così si presenta Gian Maria Volonté. Sta girando un nuovo film tra le pareti domestiche del villino sulla spiaggia di Fregene, un film diretto dalla sua compagnia, la regista Armenia Balducci, che ha per titolo Stark system.

E' la storia di un ex carabinieri che diventa per caso un divo dello schermo, interpretando avventure poliziesche «all'italiana», una sorta di Agente X ispirate, pronto a mettere mano alla pistola e a far frangere i pugni affinché il bene trionfi sul male. Nelle vicende interpretate da Stark, questo è il suo nome, c'è naturalmente la bella che lo fa innamorare e pure fuori dal set il personaggio è Dalia Di Lazzaro, e che desta i canali appetiti del cattivo (un certo Alex, impersonato dall'attore Paolo Puare), e c'è, come è d'obbligo in questi film d'azione, la silenziosa contropartita, Eddy (Glaucio Onorato), spicolcato protagonista nella finzione cinematografica e una specie d'alter ego nella vita privata dell'ex carabiniere. Infatti, nell'attesa che esca l'ultimo

film, Stark si consuma in dubbi e in angosce, timoroso che il successo prima o poi l'abbandonerà. Impreparato al ruolo di divo, cui pure deve dar credito vista la popolarità raggiunta, il nostro eroe di cartone tira a campare squallidamente in una realtà che non si discosta molto dalla finzione cinematografica delle storie trucidate che lo vedono protagonista. A complicargli le cose, per giunta, ci si mette anche il rapimento dell'architetto che gli sta completando la villa di mare. E col racconto converrà fare punto qui, per non complicare la vita al lettore.

Definito dalla Balducci un «giallo tragicomico» e da Volonté una «favola grottesca», il film tenta di curiosare tra i quattro di cartone generi di casa nostra (senza toni dispregiativi, precisano i due), tra i miti che sorgono e si frantumano nel sottobosco cinematografico dove un «sistema» di spettacolo può diventare sistema di vita. Forse bisogna risalire alla Classe operaia va in paradiso, per certi versi, e a Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, per altri, i due film di Elio Petri,

per ritrovare un Gian Maria Volonté alle prese con un personaggio tra il comico e il grottesco. Abbandonati i panni del capoguerriero dell'ETA (di Ogro, Volonté dice che gli sarebbe piaciuto di più il racconto dell'attentato, ma Pontecorvo, aggiunge, aveva le sue buone ragioni per scegliere un'altra chiave narrativa), l'attore entra dunque in quelli, forse a lui un po' stretti, di Stark, eroe di mille imprese da folioromano.

Ma questa non è la sola novità. Detto che il film lo vede con la Balducci, anche come sceneggiatore, Volonté diventa con questo Stark anche padrone di se stesso (e di qualche altro). Infatti, lui, Armenia Balducci e il fratello di quest'ultima, Luciano, hanno messo su una società di produzione, la Filmeco, che fa il suo esordio con questa pellicola.

Il tentativo (l'autore che diventa produttore) ha pochi precedenti dalle parti nostre: felici combinazioni ha avuto invece in Francia (e, soprattutto, negli Stati Uniti). Armenia Balducci è molto esplicita sull'argomento. Costretta ad accettare il volere dei produttori per il suo



primo lungometraggio a soggetto, quell'Amo non amo che non ha raccolto i favori del pubblico, la regista afferma che solo evitando il «filtro» di una produzione perversa, l'autore è in grado di realizzare quello che desidera, avendo a disposizione la propria forza lavoro e la propria professionalità. In tempi di crisi, ben venga anche questo esperimento.

Certo che anche i nostri difficoltà ne hanno incontrate già prima di cominciare: poi

è arrivata una società di distribuzione, la LCI, fuori dalle grandi strutture tradizionali (è la stessa che ha fatto girare in Italia L'uomo di marmo di Wajda) per assicurare la circolazione di Stark (il film uscirà a Pasqua) e un tantum di minimo garantito.

g. cer. NELLA FOTO: Così apparirà Gian Maria Volonté nei panni di Stark.

In ballo la danza tra il Nord e il Sud

ROMA - Non c'è ormai manifestazione che riguardi la musica, dalla quale non risulti lo straripante interesse per i concerti, per l'opera lirica e soprattutto per il balletto. A Roma, recentemente, si sono avuti persino dei battibacchi, miranti ad accrescere la presenza della danza nell'ambito degli Enti lirici (sono dotati di un corpo di ballo, spesso limitato ad interventi in opere liriche), magari con una serie di spettacoli che precedano la stagione.

A Roma, però, non si è riusciti ad aprire il Teatro dell'Opera a manifestazioni di danza, organizzate invece - e con successo - a Nord e a Sud.

La Proja e il Rigano si esibiscono in due programmi, su coreografie di Alfredo Cullberg. Il primo presenta un'Inuit alla danza (musica di Chopin), Feuz d'Arti-

lice (Debussy) e Carmen nella versione ballettistica della musica di Bizet, elaborata da Rodion Seedin. Il secondo comprende le Danze concertistiche (Sjostakovici), Otello (musica di Dvorak) e una Diasteca, su musica di The Ring e Alan Parsons.

Il secondo spettacolo è Sud, da Bari, dove si è avviato il Festival «Balletto Oggi», promosso dalla Camera musicale barese in collaborazione con la Regione, la Provincia e il Comune.

La manifestazione si propone di fare del Festival un punto di riferimento nella conquista del balletto come spettacolo e come fatto di cultura. All'interno di una danza classica e moderna si affiancano quelle dedicate al

folclore e all'avanguardia. «Balletto Oggi», che si svolge presso il Teatro Petruzzelli, si è avviato con l'esibizione di due illustri ballerini - Lilliana Costi e Marina Stefanescu - protagonisti di coreografie su musiche di Beethoven (Chiaro di luna), Mikus (Il Corozo), Kaclaturian (Spartakus), Saint-Saens (La morte del cigno) e Ciaikovski (Il cigno nero). Il secondo spettacolo è 20 novembre porterà a Bari il celebre «Cullberg Ballet» di Stoccolma. Il programma ha momenti salienti nella coreografia di Iri Kilian per la Notte trasfigurata, di Schoenberg e in un San Giorgio e il drago, su musiche pop. La richiesta di invito non vinca l'Amministrazione Provinciale di Stato di Ostrava. Gli abbonamenti e i prezzi ai singoli spettacoli sono articolati in un'ampia gamma di accessibilità. Incontri di battiti e tavole rotonde su problemi e prospettive del balletto completano il Festival che si profila degno di una «città grandiosa» anche più di altre che, al momento, se ne stanno in letargo.

CRONACHE TEATRALI

Tra molte vamp spunta Coppi

Intenso inizio di stagione al Teatro in Trastevere - Un «happening» di Sergio Di Cori - I giovani della cooperativa dell'Ellisse alle prese con i «Canti Orfici» di Campana - Una sorta di «Italian Graffiti» in «Un uomo solo al comando...»

ROMA - Inizio di stagione particolarmente intenso al Teatro in Trastevere di Roma, i cui vari spazi scenici funzionano, come dire?, a sipari levati. Nelle due sale più grandi, la «A» e la «B», dopo le riprese degli spettacoli di Leo De Berardinis e Perla Bergaglio e del dichampiano Erratum Musical dei «Metavirtuali» di Pippo di Marca, proseguono, rispettivamente, l'interessante rassegna-spettacolo Anemic Cinema (Dada e Surrealismo nel cinema e nel teatro), realizzata dal napoletano e regista del Mutamento e le repliche di Un uomo solo al comando... Fausto Coppi del «Teatro aperto» di Bologna.



Ermanno Perinotto e Ileana Bellini in «Un uomo solo...»

monologo divertentemente delirante, riuscendo ad amalgamarsi con una certa efficacia agli interventi mimico-musicali di tutti gli altri. Dopo la quattro serate del Di Cori, sempre nella saletta «C» sono giunti, provenienti da Bari, i giovani della Cooperativa teatrale «L'Ellisse», con un breve spettacolo meritevole di attenzione. Si tratta di «Canti orfici» del tormentato Dino Campana (Marradi, Firenze 1883 - Castel Pulci, Firenze 1932). Scrittore indubbiamente discontinuo, anche per la precarietà delle sue condizioni di salute - morì a soli 47 anni nel manicomio di Castel Pulci - Campana, riscoperto dalla nostra cultura ufficiale solo recentemente e non ancora in maniera adeguata, rappresenta indubbiamente, anche per sua personalità poetica, una delle voci più

interessanti nel nostro '900 letterario. La sua poesia - I canti orfici furono pubblicati nel 1914 e gli inediti soltanto nel '11, nove anni dopo la sua morte - è spesso percorsa da intense immagini visive e da improvvise trasfigurazioni della realtà che ricordano certamente più Rimbaud che D'Annunzio: una carica lirica, a volte anche aggressiva, quasi sospesa tra impressionismo e simbolismo. Impresa non facile quindi la traduzione in termini scenici dei versi campaniani: quasi temeraria. Va detto che i giovani dell'«Ellisse» (il gruppo opera a Bari da circa due anni ed ha già messo in scena una versione satirica dell'«Inferno» dantesco, la Penthesilea di Heinrich von Kleist, Giovanni poeti tedeschi del dissenso e Anagramma), l'hanno affrontata riuscendo ad evitare i rischi della rie-

sumazione culturale e quelli, ancor più insidiosi, di un teatro aridamente e pedantemente letterario. Su una scarna, candida scena di Lino Carnevali, cinque interpreti (Paola Bibbò, Franco Liuzzi, Gino Polore, Giulia Veneziano e Angelica Schiavone), diretti da Corrado Veneziano (collaborazione al testo Pasquale De Filippo), hanno «alleggerizzato», gestualmente e vocalmente, anche con azioni d'insieme, di lontana memoria livinghiana, la poetica visionaria, a volte doloresamente frantumata della lirica di Campana.

Pioggia di santini, confetti e bandierine tricolori nell'apoteico finale di Un uomo solo al comando... Fausto Coppi, presentato nella sala «B» (sempre del Teatro in Trastevere), dalla compagnia sociale «Teatroaperto» di Bologna; regia di Guido Ferrarini, autore del testo con Gianmarco Montesano, a sua volta anche scenografo, mentre i costumi sono firmati da Renata Fiorentini. In scena tre interpreti: Ermanno Perinotto, un quasi etero Coppi; Ileana Bellini nei protettivi ruoli della Dama bianca, del massaggiatore Cavana e dell'Angelo custode e lo stesso Ferrarini, nel doppiopetto pluridecorato di un Gino Bartali schizzante o dio/amore per l'eterno ed eternizzato amico/riale.

Lo spettacolo è in gran parte assai godibile, infarcito come un manicioretto scenico, di gustose citazioni verbali e musicali (al caso del presidente Schreder di Freud, le canzoni della Pizzi, ecc.), e di azzeccati colpi di regia che lo rendono assai scorrevole nei suoi fitti due tempi. Come definirlo? Una sorta di «Italian graffiti» in cui l'ironia demistificatoria di certe mitologie sentimentali-sportivo-patriottiche, si sintetizza, per lo più criticamente, con certa affettuosa recherche di tempi, mode e agnismi perduti.

Nino Ferrero

E' morto il musicista Tiomkin, quello di «De Guello»

LONDRA - E' morto nella notte tra sabato e domenica, nella sua abitazione londinese di Highgate, il noto compositore americano Dimitri Tiomkin. Aveva compiuto ottantacinque anni, e si era affermato soprattutto nel campo cinematografico, quale autore di colonne sonore (oltre 150).

Emerso in tale attività intorno al 1930, Tiomkin fu, per parecchi anni il più importante autore di colonne sonore di film (oltre 150). Il commento musicale ai film western (di Vidor, Hawks, Wyler e altri) quali Rio Bravo, Duello sul Rio Lujane rosso, Mezzogiorno di fuoco, Sfida all'O.K. Corral, La battaglia di Alamo.

Collaborò, nel «giallo» con Hitchcock e Siodmak, facendosi sempre apprezzare per l'aderenza al gramma e per la capacità di creare climi di tensione anche con il ricorso all'uso di temi ricorrenti.

La morte di Tiomkin è stata ritenuta una conseguenza della frattura del bacino che il compositore aveva riportato a seguito di una caduta, due settimane or sono.

A Venezia una rassegna dedicata a Mamoulian

VENEZIA - Al cinema di Rouben Mamoulian è dedicata la rassegna in programma al teatro di Venezia promossa dall'Associazione Amici del cinema e dall'Assessorato alla cultura del Comune. Questo il calendario delle proiezioni, stasera: Le vie della città (1931); 21 novembre: Il segno di Zorro (1940); 19 dicembre: Ecky Sharp (1935). I film sono in versione originale, fatta eccezione per il segno di Zorro.

Il programma del Centro teatrale

Le ombre del comico vagano per Pontedera

Nostro servizio PONTEDERA - Consuetudine conferenza stampa del Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, che ogni anno di questi tempi presenta il suo programma.

Il presidente del Centro, Ferruccio Masini, ha illustrato un programma di iniziative che molti considerano forse ambizioso: incontri e scambi di lavoro, produzione di spettacoli, interventi sul territorio, potenziamento e rilancio delle attività editoriali.

In breve i principali appuntamenti. Si comincia con Le ombre del comico, progetto complesso che si articola in una serie d'interviste con attori comici della tradizione del circo, dell'avanspettacolo e del teatro e nell'organizzazione di spettacoli e laboratori, con la partecipazione di Willi e Nanni Colombaioni, Paolo Poli, Zavatta, Benigni. Il progetto che si distenderà in un arco di tempo che va dall'ottobre del '79 all'aprile dell'81 è coordinato da Franco Ruffini.

Segue un altro progetto (ma c'era anche nel programma dell'anno scorso e non ha avuto poi luogo). Si tratta di un campo a Ballo Scagliamo nell'ampio catalogo di proposte una ultima segnalazione: la ripresa, cioè, dell'attività editoriale del centro in collaborazione con la Libreria del Teatro di Firenze. Il progetto prevede, tra l'altro, la pubblicazione in italiano della rivista polacca Dialog.

Il tutto è stato detto con aria un po' imbarazzata dai componenti del centro. La ragione sta in una lettera che giunta all'inizio della conferenza ha «avvelenato» l'atmosfera di sala. La lettera, vergata di pugno dalla Vera Dragoni, presidente della V commissione del Consiglio regionale toscano, preposta ai beni culturali, alla Tv, allo sport e al tempo libero, accusa il centro di disorganizzazione delle proposte descritte, e enumera poi una serie di perplessità: sull'insistenza con cui si ripropongono forme particolari di teatro (Grotowski, Bali), sulla mancanza di rapporto con il territorio, sulla disattenzione che il centro mostrebbe verso il pluralismo ideologico. Il presidente del centro incrinato, Masini, controbatte a caldo, accusando la lettera di incongruità logica, e riservandosi una meditata risposta pubblica.

Antonio D'Orrice

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LATINA

IL PRESIDENTE RENDE NOTO

che è intenzione dell'Amministrazione indire una licitazione privata per l'acquisto dei lavori di sistemazione della strada Provinciale «Lungomare Circe», in Comune di S. Felice Circeo, costruzione di un muro a mare della lunghezza di m. 890, per l'importo di L. 234.070.000, secondo la procedura di cui all'art. 14, e più precisamente per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 di detta legge.

IL PRESIDENTE, Severino Del Balzo

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LATINA

IL PRESIDENTE RENDE NOTO

che è intenzione dell'Amministrazione indire una licitazione privata per l'acquisto dei lavori di costruzione della strada Cori-Norcia, III stralcio, per l'importo a base d'asta di L. 147.850.000, secondo la procedura di cui all'art. 14, e più precisamente per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 di detta legge.

IL PRESIDENTE, Severino Del Balzo

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LATINA

IL PRESIDENTE RENDE NOTO

che è intenzione dell'Amministrazione indire una licitazione privata per l'acquisto dei lavori di costruzione della strada Cori-Roccamare, III stralcio, per l'importo a base d'asta di L. 145.185.000, secondo la procedura di cui all'art. 14, e più precisamente per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 di detta legge.

IL PRESIDENTE, Severino Del Balzo